

15. L'OMS nella sua interazione con le Organizzazioni non governative: PINGO contro BINGO

Ina Verzivoli

Introduzione

Le agenzie dell'Organizzazione delle nazioni unite (ONU) sono unanimi nel riconoscere il contributo importante che le Organizzazioni della società civile (OSC) apportano nel campo della sanità pubblica, dei diritti umani e dello sviluppo. La società civile è stata essenziale nell'incrementare il miglioramento nel campo della salute sia attraverso mobilitazioni e pressioni esercitate dai militanti verso politici e legislatori, sia attraverso le collaborazioni con i governi e le organizzazioni internazionali che hanno permesso a queste ultime di sfruttare il loro potere. L'Organizzazione mondiale della sanità (OMS) riconosce il contributo delle OSC nella promozione e nel consolidamento delle politiche sanitarie pubbliche.¹ Le OSC sono state molto attive nel portare all'attenzione di un vasto pubblico i temi della sanità pubblica e nel sostenere i problemi sanitari della popolazione più marginalizzata e vulnerabile, portando i problemi all'attenzione degli attori internazionali e denunciando la sproporzionata influenza sui legislatori da parte di attori privati commerciali. Il sostegno e la partecipazione delle OSC è ancora più cruciale quando le politiche sanitarie internazionali si trovano in una situazione di conflitto con gli interessi del settore commerciale e industriale, come durante l'approvazione della Convenzione quadro sul controllo del tabacco,² o l'adozione del Codice internazionale sulla commercializzazione dei sostituti del latte materno.³

La sfida

Nonostante l'ormai assodato contributo delle OSC, la loro relazione con l'OMS è ben lungi dall'essere perfetta. Ci sono molti ostacoli che le OSC si trovano ad affrontare quando vogliono impegnarsi nel lavoro dell'OMS, come le ardue procedure per entrare in relazioni ufficiali, la mancanza di distinzione tra i diversi tipi di OSC, la scarsa implementazione delle regole che governano le relazioni ufficiali con le Organizzazioni non governative (ONG), e le svariate costrizioni nell'effettiva partecipazione delle ONG agli incontri degli organi decisionali dell'OMS. Esempi di tali costrizioni sono la censura sulle dichiarazioni, che devono essere vagliate dal Segretariato dell'OMS almeno 24 ore prima della loro consegna, con limitazioni sempre più inadeguate

sulla lunghezza, e la mancanza di spazio per gli eventi o gli incontri a margine delle ONG.

Una delle sfide maggiori riguarda la mancanza di una chiara distinzione tra le OSC collegate al settore for profit e quelle che lavorano per l'interesse pubblico. I confini tra loro sono costantemente sfocati a causa delle molte ONG no-profit, alleanze ed enti satellite creati con l'attivo coinvolgimento del settore for profit e che, attraverso i propri organi di amministrazione, l'area operativa o i finanziamenti ricevuti, finiscono per promuoverne gli obiettivi. Queste OSC sono state soprannominate ONG legate a interessi economici, o BINGO (dall'inglese Business-Interest Nongovernmental Organizations), in opposizione alle ONG d'interesse pubblico, o PINGO (Public-Interest Nongovernmental Organizations).^a Il processo di distinzione tra BINGO e PINGO è un processo politico non certo facile. Tuttavia, i benefici di tale distinzione supererebbero i costi. Prima di tutto, questo processo permetterebbe all'OMS di identificare meglio i suoi alleati tra le PINGO, guidate dai suoi stessi propositi e valori, e le permetterebbe, di conseguenza, di convogliare maggiori sforzi verso il raggiungimento del diritto alla salute per tutti. Inoltre, identificare le BINGO permetterebbe all'OMS di salvaguardare meglio se stessa dai conflitti d'interesse.

La reputazione dell'OMS come organizzazione indipendente ha sofferto della sua crescente collaborazione con il settore privato e i conseguenti casi di conflitti d'interesse, aumentati in seguito al crescente trend di partenariati pubblico-privati (PPP). Per esempio, il modo in cui l'OMS ha gestito l'influenza pandemica da virus H1N1 del 2009-2010 è stato duramente criticato per essere stato influenzato direttamente dall'industria farmaceutica, anche attraverso esperti di dubbia indipendenza.⁴ Inoltre, più recentemente, l'OMS e il suo braccio Sud Americano, la Pan American Health Organization (PAHO), sono state messe sotto osservazione per i loro legami con le industrie di cibo spazzatura, con ovvie conseguenze sul loro lavoro nella lotta contro le malattie non trasmissibili come l'obesità.⁵ Le preoccupazioni sui conflitti d'interesse sono chiaramente comprensibili nel caso del coinvolgimento diretto delle industrie nei processi decisionali dell'OMS. Tuttavia, anche le ONG legate al settore for-profit, nonostante abbiano lo

^a Questi due vocaboli, BINGO e PINGO, saranno usati in tutto il capitolo, anche se la loro definizione non è ancora stata stabilita, come si dimostrerà in seguito. I due termini sono stati usati nella Dichiarazione della Coalizione contro i conflitti d'interesse (vedere in seguito). Margaret Chan ne ha fatto menzione nel suo discorso davanti alle ONG.¹

status di no-profit, presentano gli stessi rischi di conflitti d'interesse se collaborano con l'OMS. Rischi che sono più difficili da individuare di preciso a causa dell'etichetta ONG che queste organizzazioni si portano dietro. Le PINGO hanno richiesto all'OMS di intraprendere azioni concrete per affrontare questa sfida.^b La coalizione Democratising Global Health (DGH) sulla riforma dell'OMS è stata creata da un gruppo di ONG per seguire da vicino i processi di riforma e assicurare che il ruolo normativo, direttivo e coordinatore dell'OMS, così come espresso nella sua costituzione, non sia compromesso.⁶ In svariate occasioni questa coalizione ha chiesto all'OMS di definire meglio le sue norme costitutive e di distinguere tra PINGO e BINGO nel contesto dell'attuale riforma.^c Analogamente, la Coalizione sul conflitto d'interesse (Conflicts of Interest Coalition, COIC), fondata nel 2011 alla vigilia del summit dell'ONU per la Prevenzione e il controllo delle malattie croniche non trasmissibili, ha portato all'attenzione del pubblico la mancanza di chiarezza riguardante il ruolo del settore privato nelle decisioni sulle politiche pubbliche. Questa coalizione, che finora è stata sostenuta da 161 fra reti e organizzazioni nazionali, globali e regionali, appartenenti a differenti campi della sanità pubblica, invita l'ONU a "riconoscere e distinguere tra industrie, incluse le ONG con interessi economici (BINGO), e ONG d'interesse pubblico (PINGO), che sono entrambe sotto la voce società civile, senza distinzioni".⁷

Relazioni dell'OMS con le ONG

Attualmente, tutti gli aspetti delle relazioni tra OMS e ONG sono governati dai Principi del 1987,⁸ che hanno rettificato ed espanso i principi iniziali del 1948. Questi nuovi Principi stabiliscono il tipo di relazioni che le ONG possono creare con l'OMS, i criteri e le procedure per ottenere lo status di "in relazione ufficiale" con OMS, così come i privilegi che ne derivano. La Commissione permanente sulle ONG del Consiglio esecutivo (CE) dell'OMS è responsabile della presa in con-

^b Vedi per esempio IBFAN and Third World Network (TWN). WHA 2012: WHO Reform Undermines Democratic Participation and Transparency www.medicusmundi.org/en/topics/pnfp-sector-and-global-health-initiatives/who-reform/draft-ibfan_twn_comments-on-reform_-65-wha_-2012.pdf. Vedi anche il discorso nella 65^a AMS di Consumers International (CI) e IBFAN http://www.medicusmundi.org/en/topics/pnfp-sector-and-global-health-initiatives/who-reform/ibfan_ci_statement_reform.pdf.

^c Vedi per esempio PHM and DGH. Comment on the Decisions of the Special Session of the Executive Board of the WHO in November 2011 www.medicusmundi.org/en/topics/pnfp-sector-and-global-health-initiatives/thematic-guide/2011-12-phm-dgh-comments-on-ebss-decisions.pdf.

siderazione delle richieste di collaborazione effettuate dalle ONG, facendo le sue segnalazioni al CE e rivedendo ogni tre anni tali collaborazioni. Le ONG in relazione ufficiale possono partecipare alle riunioni degli organi dell'OMS senza il diritto di voto, sono autorizzate a fare una dichiarazione e possono proporre al Direttore generale (DG) tematiche da includere nell'agenda dell'Assemblea mondiale della salute (AMS). I Principi sanciscono la natura d'interesse pubblico delle ONG come un criterio essenziale per essere riconosciute "in relazioni ufficiali" con l'OMS. In accordo con questo criterio, dovrebbero essere ammesse solo le ONG "i cui scopi e attività saranno in conformità con lo spirito, gli obiettivi e i principi costitutivi dell'OMS, saranno incentrate sul lavoro di sviluppo nei settori riguardanti la salute, e saranno libere da interessi di natura commerciale o for-profit". Nonostante questo rappresenti un principio etico fondamentale, rimane nel vago e non è stato tradotto in un valido strumento operativo che permetterebbe alla Commissione permanente sulle ONG e allo staff dell'OMS di metterlo in pratica. Di conseguenza, negli anni, i gruppi di pressione e le associazioni legate a interessi commerciali si sono fatte strada tra le crepe dei processi di ammissione mentre le OSC d'interesse pubblico sono state ostacolate nella costruzione di relazioni ufficiali con l'OMS. In vista della prossima politica istituzionale sulle relazioni con le ONG, l'OMS dovrà definirne la portata. Ciò permetterà a tutti i tipi di ONG di entrare in contatto con l'OMS? O legitimerà solo le organizzazioni capaci di essere libere da legami economici e di lavorare verso il raggiungimento del massimo standard di salute per tutti, in conformità con il mandato dell'OMS?

L'Iniziativa della società civile e il rapporto di riesame del 2002

Nel 2001, l'Iniziativa della società civile dell'OMS (ISC) ha esplorato le lacune esistenti e le possibili proposte per migliorare le interazioni dell'OMS con le ONG. Come stabilito dall'allora DG Gro Harlem Brundland, l'ISC ha il compito di "stabilire un programma di raccolta di dati, di consultazione con un vasto numero di attori, e di analisi, dentro e fuori l'OMS, per identificare e sviluppare proposte per un effettivo ed efficace scambio tra la società civile e l'OMS". L'ISC ha condotto una revisione delle politiche e delle pratiche dell'OMS riguardanti la società civile e le ONG attraverso una revisione interna dei documenti e dei processi di consultazione durante il periodo luglio 2001 – luglio 2002, che ha portato alla pubblicazione del rapporto di revisione del 2002 su "Le interazioni dell'OMS con la Società Civile e le ONG".⁹ Il rapporto puntava il dito sulla mancanza di distinzione tra i

vari tipi di ONG, in particolare tra PINGO e BINGO. Relativamente a ciò, il rapporto affermava che la natura stessa di alcune organizzazioni che lavorano a stretto contatto con l'OMS può rappresentare un potenziale conflitto d'interesse; vi è quindi una grossa lacuna da colmare nella salvaguardia contro tali conflitti.

Riforma dell'OMS

L'OMS ha espresso l'intento di migliorare il modo in cui interagisce e collabora con le OSC nel quadro del processo dell'attuale riforma. Il rapporto del Segretariato dell'OMS alla 130^a sessione del CE proponeva che i Principi del 1987 fossero rivisti e aggiornati, compreso “considerare i diversi modi per differenziare i tipi di ONG che interagiscono con l'OMS”.¹⁰ Lo stesso rapporto proponeva che fossero sviluppati altri due quadri normativi per guidare l'OMS nei suoi rapporti con i settori privati e con le organizzazioni filantropiche. In seguito, la 65^a AMS ha richiesto alla DG di “presentare una bozza di linee programmatiche sui rapporti dell'OMS con le ONG al CE durante la 132^a sessione del gennaio 2013”.¹¹ Ciononostante, gli Stati membri hanno fallito nel dare alla DG le linee guida per migliorare le relazioni tra i Principi esistenti e le proposte che dovevano essere integrate nelle nuove linee guida. Per ovviare a questa mancanza e ascoltare i pareri delle ONG, l'OMS si è consultata con loro nell'ottobre 2012. Durante questo incontro, il problema della distinzione tra BINGO e PINGO è emerso come un punto chiave, ma anche come uno dei più controversi, che deve essere risolto in vista della formulazione delle nuove regole sui rapporti tra l'OMS e le ONG.¹²

Come definire le OSC

Come si è arrivati al punto che le BINGO siano considerate alla pari delle PINGO come protagoniste della società civile? L'ostacolo iniziale è rappresentato dalle definizioni. L'OMS non ha una singola definizione di società civile; piuttosto, il termine è usato come un ombrello che copre numerose differenti organizzazioni di svariata natura e che perseguono differenti interessi.^{d13} Inoltre, il diffondersi di termini provenienti dal mondo industriale come ‘stakeholder’ ha contribuito a sfo-

^d Le diverse agenzie dell'ONU applicano differenti definizioni di questo termine, cambiandone ogni volta i destinatari. La definizione generale del sistema ONU di società civile è “la sfera al di fuori del governo e del mercato nella quale i cittadini si organizzano attorno a obiettivi, principi fondativi e interessi tematici.”

care le linee di distinzione tra interesse pubblico e privato. Per entrare in relazioni ufficiali con l'OMS, una ONG deve essere costituita formalmente. Mentre, da una parte, questa richiesta ha permesso alle BINGO di entrare in relazioni ufficiali con l'OMS, dall'altra ha posto una barriera ai protagonisti della società civile che non ricadono nella formale categoria di ONG, ma che di fatto giocano un ruolo chiave nel promuovere la salute per tutti. Questi protagonisti sono movimenti sociali come il People's Health Movement (PHM) e reti orizzontali come l'International Baby Food Action Network (IBFAN). Il momento della riforma dovrebbe servire all'OMS per rafforzare l'adesione e incoraggiare il supporto delle BINGO. Il primo gradino verso questo obiettivo dovrebbe essere l'adozione di una forte definizione politica di società civile che permetterebbe all'OMS di tendere la mano ai movimenti sociali e alle reti rendendo più evidente che le OSC lavorano per l'interesse pubblico, non sono motivate dal profitto e sono indipendenti sia dai governi sia da settori economici.

Associazioni del settore privato e filantropia

Nel gennaio 2012 vi erano 183 ONG in relazione ufficiale con l'OMS.¹⁴ Quando si osserva questa lista, si possono facilmente identificare le ONG del settore privato, i cui membri sono dipendenti di imprese private o appartenenti a gruppi e associazioni correlate. Alcune di queste BINGO sono per esempio:

- la Federazione internazionale delle industrie dei prodotti dietetici (International Special Dietary Food Industries, ISDI),^e che raduna le associazioni dei maggiori produttori di alimenti per bambini come l'International Association of Infant Food Manufacturers (IFM), la Medical Nutrition International Industry (MNI), l'International Formula Council (IFC) - USA, l'Infant International Council (INC) - Australia/Nuova Zelanda, eccetera;
- l'Industry Council for Development (ICD),^f che raccoglie i produttori di cibo e bevande e le relative fondazioni, come Mars, Nestlé, Unilever, Fondazione Nestlé Pro Gastronomia, eccetera;
- la Federazione internazionale di produttori e associazioni farmaceutiche (IFPMA),^g i cui membri includono le maggiori multinazionali farmaceutiche, come Abbot Laboratories, Bristol-Myers, GlaxoSmithKline, Johnson & Johnson, eccetera.

^e www.isdi.org/members-1

^f www.icd-online.org/an/html/mission.html

^g www.ifpma.org/

Questa categoria di associazioni legate al settore privato è la più facilmente identificabile tra le organizzazioni correlate con l'industria; esse sono fondate dalle industrie o comprendono al loro interno compagnie o associazioni a esse correlate. Se i Principi del 1987 sanciscono chiaramente che per entrare in relazione ufficiale con l'OMS, una ONG deve essere "libera da obiettivi che sono di natura commerciale o legata al profitto", com'è possibile che queste associazioni legate a settori privati siano passate attraverso i processi di ammissione? Il fatto è ancora più incredibile considerando che molte delle compagnie menzionate sopra hanno una lista di violazioni dei diritti umani, per esempio con sistematiche violazioni del Codice internazionale.¹⁵ Ci sono quindi difetti nei processi di ammissione e l'attuale riforma offre un'opportunità all'OMS per rivedere il modo in cui la Commissione permanente sulle ONG ha operato. Queste BINGO sono state riconosciute e registrate come ONG, esprimendo evidentemente obiettivi e scopi che assomigliano a quelli perseguiti dall'OMS. Eppure sarebbe da ingenui credere che sosterebbero obiettivi d'interesse pubblico e le iniziative dell'OMS se queste fossero in conflitto con gli interessi primari di lucro dei loro aderenti. La decisione finale in queste organizzazioni spetta ai loro soci, che hanno come principale obiettivo statutario il profitto.

I seguaci del paradigma della Responsabilità sociale d'impresa (RSI) sostengono che, queste molte delle imprese siano oggi coscienti del proprio ruolo globale, che i loro interessi siano in linea con la giustizia sociale e i diritti umani, e che queste associazioni legate al settore privato siano quindi un'espressione della RSI.^h Un fatto probabilmente vero per molte imprese. Tuttavia, certe valutazioni indipendenti delle relazioni dell'ONU con le imprese for profit hanno mostrato che quelle che violano i principi dell'ONU stanno usando la loro associazione con l'ONU stessa per migliorare la propria reputazione attraverso un trasferimento di immagine, e che questo, in cambio, sta danneggiando la reputazione dell'ONU.¹⁶ Inoltre, recenti studi effettuati

^h Vedi per esempio la sezione "About us" dell'United Nations Global Compact www.unglobalcompact.org/AboutTheGC/index.html; l'intervista a Klaus Schwab, fondatore del World Economic Forum, in Comtesse X., Multi-Stakeholders: 51-56 www.fondationpourgeneve.ch/files/Cahiers/MULTISTAKEHOLDERS_FR.pdf

ⁱ Il Programma Global Compact dell'ONU è stato creato nel 2002 dal Segretario generale nel quadro del paradigma della RSI con lo scopo di allineare le strategie d'impresa a valori universali come i diritti umani. La valutazione di questo programma da parte dell'Unità d'ispezione dell'ONU ha messo in luce carenze fondamentali come la mancanza di misure di controllo, che permette alle imprese violatrici dei principi dell'ONU di approfittare di questo partenariato per migliorare la propria reputazione.

dall'Istituto di ricerca dell'ONU per lo sviluppo sociale (United Nations Research Institute for Social Development, UNRISD) hanno mostrato che il pensiero tradizionale sulla RSI ha altre numerose limitazioni, come una visione de-politicizzata che non prende in considerazione i giochi di potere e il contesto istituzionale, si basa su prove aneddotiche circa gli effetti positivi della RSI piuttosto che su approcci empirici e sistematici, e non tiene conto delle analisi storiche sulla RSI che mostrano come e perché il commercio abbia contribuito allo sviluppo in determinati periodi.¹⁷ La relazione dell'OMS con le BINGO, che sono fondamentalmente un'altra forma di espressione degli stessi interessi, dovrebbe non entrare nel campo delle regole di collaborazione con le ONG. Queste regole, invece, dovrebbero essere guidate dalle prossime regole sulle relazioni con le entità commerciali private che l'OMS presenterà nella 133^a sessione del CE a maggio 2013. Nel frattempo le esistenti Linee guida sul lavoro con il settore privato per raggiungere obiettivi di salute¹⁸ potrebbero essere immediatamente applicabili alle associazioni del settore privato, in quanto il loro campo di applicazione, oltre all'impresa commerciale, riguarda anche “una varietà di altre istituzioni che includono imprese a conduzione statale, associazioni che rappresentano imprese commerciali, fondazioni (...) e altre organizzazioni no profit...”. Questo è un primo passo fondamentale che l'OMS deve compiere per rendere la situazione più equa e mostrare la sua serietà nell'evitare i conflitti d'interesse.

Infine, le organizzazioni filantropiche dovrebbero essere trattate attentamente in quanto portatrici di possibili conflitti d'interesse nei loro rapporti con l'OMS dovuti ai molteplici collegamenti che alcune di loro stabiliscono con il settore commerciale. Per esempio, la Fondazione di Bill e Melinda Gates ha pacchetti azionari in alcune multinazionali di alimenti, bevande, compagnie farmaceutiche, petrolio e vendite al dettaglio.¹⁹ Le relazioni dell'OMS con le organizzazioni filantropiche dovrebbero essere governate da norme diverse rispetto a quelle che riguardano le organizzazioni della società civile. Mentre il 130° CE ha suggerito che un nuovo quadro normativo dovrebbe essere sviluppato a tal fine, all'OMS le discussioni in materia si sono fermate e finora nessuna decisione è stata presa.

La valutazione dice chiaramente “Se non verrà migliorato, il Global Compact rischia di nuocere alla reputazione dell'ONU”.

La zona grigia

Le associazioni legate a interessi privati menzionate sopra sono facilmente riconoscibili come BINGO. Tuttavia, altre ONG e associazioni no-profit potrebbero avere collegamenti con interessi economici che possono creare conflitti d'interesse quando si relazionano con l'OMS, ma la cui identificazione risulta molto più difficile. Una ONG può essere collegata a interessi economici in vari modi come, per esempio, attraverso i suoi membri (analogamente alle associazioni legate a settori privati ed economici), le sue strutture di amministrazione (per esempio i membri del consiglio di un'organizzazione), le sue fonti di finanziamento, la sua partecipazione nelle relazioni di partenariato e collaborazione, eccetera.^j Questi differenti legami rendono difficile marcare una linea tra BINGO e PINGO e creano una zona grigia tra le due categorie. La questione rimane: come fare chiarezza nella zona grigia e identificare le BINGO? È sempre più difficile fare questa distinzione, specialmente quando si parla di finanziamenti. Da quando molti governi stanno progressivamente riducendo i fondi alle ONG, molte di queste sono obbligate a bussare alla porta di compagnie private for profit e alle loro correlate associazioni filantropiche. Altre hanno una lunga storia di sostanziali finanziamenti da parte di industrie. Per esempio, certe associazioni di pazienti che sono considerevolmente finanziate dalle compagnie private presentano un chiaro conflitto di interessi perché spesso si trovano a scegliere tra il rappresentare gli interessi dei pazienti o quelli dei loro sponsor, e questo finisce per compromettere l'indipendenza delle loro politiche e attività.²⁰⁻²² Perciò la questione da affrontare è: quanti finanziamenti una ONG dovrebbe essere autorizzata ad accettare per essere considerata come un'organizzazione che lavora nell'interesse pubblico? A quale livello di finanziamenti dal settore privato, una ONG comincia a perdere la sua indipendenza e integrità? Sotto quali condizioni questi finanziamenti dovrebbero arrivare? Inoltre, il coinvolgimento di un'organizzazione in un partenariato con attori commerciali potrebbe influenzare la sua posizione al di fuori dell'attività di partnership qualora siano in gioco questioni di salute pubblica che collidano con gli interessi del partner commerciale. Il paradigma PPP è stato accusato di indebolire le misure regolamentari internazionali che permettono di ri-

^j Nella sua presentazione alla Conferenza mondiale sulla nutrizione (aprile 2012), il professor Boyd Swinburn dell'Università di Auckland identificò tre livelli nei quali si può innescare un conflitto di interesse per le PINGO: (a) ricevendo soldi/risorse/doni; (b) livello decisionale; (c) azioni congiunte (per esempio attraverso partenariati, programmi, comunicazioni, eccetera.).

tenere il settore privato responsabile del non rispetto dei diritti umani. Inoltre il PPP è stato ritenuto responsabile di servire gli interessi del settore privato, di curare soltanto le proprie pubbliche relazioni e di promuovere principalmente un'interpretazione economica dello sviluppo.²³

Come prima misura, l'OMS dovrebbe richiedere trasparenza alle ONG. Dovrebbe richiedere alle ONG di fornire informazioni su molti fronti, come le risorse finanziarie, i tipi di finanziamento (per esempio condizionati o no), gli organi di governo, i membri, i legami con partnerati, eccetera. Lo staff dell'OMS, i governi membri devono essere al corrente di queste informazioni e devono renderle disponibili pubblicamente, cosicché gli attori della società civile le possano analizzare, investigare e, se necessario, allertare l'OMS su possibili collegamenti delle ONG con settori privati e su possibili conflitti d'interesse. Tuttavia, nonostante la trasparenza sia necessaria, è una misura in sé non sufficiente. Le dichiarazioni possono essere parziali e non permettono all'intera verità di venire a galla. Non è sufficiente far uscire a la luce un conflitto di interessi, ma in seguito c'è bisogno di gestire e controllare tali situazioni. L'OMS dovrà stabilire i criteri sul livello accettabile di finanziamenti che le organizzazioni ricevono dalle compagnie private for profit e dalle loro associazioni correlate perché sia loro permesso di collaborare o di essere accreditate come osservatori. Queste disposizioni dovrebbero essere viste come parte di un insieme comprensivo di misure di salvaguardia di cui l'OMS ha bisogno contro il conflitto d'interesse.

Quale sarebbe il livello di finanziamenti accettabile che un'organizzazione può ricevere da parte di imprese, o associazioni filantropiche collegate alle imprese, per essere considerata indipendente? La risposta non è facile e richiede una decisione, anche se in qualche modo arbitraria, che solleciterà gli Stati membri a prendere una posizione politica. Una tale posizione da parte dell'OMS e dei suoi membri sarebbe alquanto progressista se comparata ad altre agenzie dell'ONU e potrebbe creare un precedente positivo per l'intero sistema di relazioni tra l'ONU, la società civile e il settore privato. Inoltre, manderebbe alle OSC un messaggio sulla necessità di evitare e sorvegliare i conflitti d'interesse, sull'importanza dell'indipendenza e sul bisogno di standard negli organi decisionali.

Conclusion

Il modo in cui l'OMS definirà gli attori esterni con cui interagisce, e in cui salvaguarderà il proprio lavoro contro potenziali conflitti d'interesse, influenzerà la capacità dell'OMS di lavorare per l'adempimento del suo mandato, rafforzerà le alleanze e l'impegno degli attori d'interesse pubblico e ciò influirà sulla sua posizione di protagonista nel quadro della salute globale. Il processo di riforma in corso e le due politiche istituzionali dell'OMS che sono attualmente in corso di sviluppo, sul rapporto con le ONG e con il settore privato, rappresentano un'opportunità per l'organizzazione di cambiare la propria reputazione danneggiata a causa dell'intensificazione delle sue relazioni con il settore privato. La netta distinzione tra BINGO e PINGO è un passo in avanti fondamentale che richiede volontà politica da parte dell'OMS e dei suoi stati membri e che invierà un messaggio chiaro sul fatto che le politiche per la salute pubblica devono essere fatte in nome dell'interesse pubblico.

Riferimenti bibliografici

1. World Health Organization. Director General addresses NGO Community. www.who.int/dg/speeches/2012/consultation_20121018/en/index.html
2. Mamudu HM, Glantz SA. Civil society and the negotiation of the Framework Convention on Tobacco Control. *Glob Public Health* 2009;4:150-68
3. Chetley A. The politics of baby foods: successful challenges to an international marketing strategy. Pinter. London, 1986
4. Beigbeder Y. L'OMS en peril. Editions de Santé Bailses, Paris, 2011:45-65
5. Reuters. Special report: Food, beverage industry pays for seat at health-policy table www.reuters.com/article/2012/10/19/us-obesity-who-industry-idUSBRE89I0K620121019
6. Democratizing Global Health Coalition on WHO reform. Core statement. www.medicusmundi.org/en/topics/pnfp-sector-and-global-health-initiatives/who-reform/dgh_core-statement_final.pdf
7. Conflicts of Interest Coalition. Statement of Concern. <http://info.babymilkaction.org/sites/info.babymilkaction.org/files/COIC%20single%20page%20143.pdf>
8. WHO. Principles Governing Relations with Nongovernmental Organizations www.who.int/civilsociety/relations/principles/en/
9. WHO – Civil Society Initiative. Review report: WHO's interactions with Civil Society and Nongovernmental Organizations (WHO/CSI/2002/WP6). www.who.int/civilsociety/documents/en/RevreportE.pdf
10. WHO, 130th Executive Board. WHO Reform. Governance: promoting engagement with stakeholders and involvement with and oversight of partnerships http://apps.who.int/gb/ebwha/pdf_files/EB130/B130_5Add4-en.pdf

11. 65th World Health Assembly. Decisions and list of resolutions. http://apps.who.int/gb/ebwha/pdf_files/WHA65/A65_DIV3-en.pdf
12. World Health Organization. Report on consultation with NGOs. www.who.int/dg/speeches/2012/consultation_20121018/en/index.html
13. United Nations. Arrangements and practices for the interaction of non-governmental organizations in all activities of the United Nations system. Report of Secretary General (A/53/170). 1998:2
14. World Health Organization. English/French List of 183 nongovernmental organizations in official relations with WHO reflecting decisions of EB130, Geneva, January 2012 www.who.int/civilsociety/relations/NGOs-in-Official-Relations-with-WHO.pdf
15. International Baby Food Action Network (IBFAN). Breaking the Rules, Stretching the Rules 2010: Evidence of violations of the International Code of Marketing of Breastmilk Substitutes and Subsequent Resolutions. IBFAN ICDC, Penang, 2010
16. UN Joint Inspection Unit. United Nations Corporate Partnerships: the role and functioning of the Global Compact (JIU/REP/2010/9) www.unjiu.org/data/reports/2010/JIU.REP.2010.9_For%20Printing_17%20January%202011.pdf
17. Utting P, Marques JC. Corporate Social Responsibility and Regulatory Governance: towards inclusive development? International Political Economy Series. Palgrave Macmillan & UNIRISD, UK, 2010
18. WHO. Guidelines on Working with the Commercial Sector to achieve health outcomes http://apps.who.int/gb/archive/pdf_files/EB107/ee20.pdf
19. Stuckler D, Basu S, McKee M. Global health philanthropy and institutional relationships: how should conflicts of interest be addressed. PLOS Medicine 2011;8(4):e1001020
20. Kmictowicz Z. Tighter controls are needed to root out bogus patient groups. BMJ 2004;329:1307
21. Mintzes B. Should patient groups accept money from drug companies? No. BMJ 2007;334:935
22. Colombo C, Mosconi P, Villani W et.al. Patient organizations' funding from pharmaceutical companies: is disclosure clear, complete and accessible to the public? An Italian survey. PLOS ONE 2012;7(5)
23. Lhotska L, Bellows A, Scherbaum V. Conflicts of interest and human rights-based policy making: the case of maternal, infant and young children's health and nutrition. In: Right to food and nutrition watch 2012:31-36 www.rtfn-watch.org/fileadmin/media/rtfn-watch.org/ENGLISH/pdf/Watch_2012/R_t_F_a_N_Watch_2012_eng_web_rz.pdf